

## **IL COMUNE VUOLE VENDERE LO STABILE DI PIAZZALE DATEO 5 UN VERO SCHIAFFO ALLE MIGLIAIA DI FAMIGLIE CHE ASPETTANO UNA CASA POPOLARE – UNA SCELTA GRAVE E DA CONTRASTARE**

Il 22 novembre la maggioranza in Consiglio comunale ha approvato la delibera di **vendita** dello stabile comunale di **Piazzale Dateo, 5**.

Si chiuderebbe così nel peggiore dei modi una vicenda vergognosa: questo palazzo è stato acquistato dal Comune circa 25 anni fa utilizzando i contributi statali previsti dalla Legge 167 ed il suo utilizzo è vincolato ad edilizia residenziale pubblica. La ristrutturazione, durata 22 anni, è costata circa 22 milioni di euro. E' da oltre 2 anni che 157 appartamenti con relativi posti auto, 15 negozi e spazi per servizi sociali sono pronti e mai utilizzati ed oggi il Comune decide di vendere.

Risulta più che evidente l'incompetenza della Amministrazione comunale ad affrontare l'emergenza abitativa a Milano, dove quasi 20.000 famiglie sono in graduatoria per ottenere un alloggio popolare (con molti casi a dir poco drammatici) e circa 10.000 sfratti in fase esecutiva. Di fronte a questa vera e propria emergenza sociale, aggravata dagli effetti della Legge 431/1998 che ha abolito l'equo canone e la regolamentazione degli sfratti, la Giunta decide di vendere case da subito disponibili dichiarando di volerne acquistare altre, forse disponibili tra qualche anno, senza dare nessuna precisa garanzia.

Con ciò la maggioranza che amministra la nostra città dimostra non solo di essere più sensibile agli interessi immobiliari che alle enormi necessità sociali poste dalla emergenza abitativa, ma anche di avere una ben strana concezione dell'edilizia residenziale pubblica, per cui le case popolari si ammassano in periferie distanti, con scarsità di servizi e possibili tensioni sociali potenzialmente esplosive mentre il centro della città deve essere abitato soltanto da cittadini con un alto livello di reddito. Noi crediamo invece che se una volta tanto, dei lavoratori, dei pensionati a basso reddito, dei cittadini insomma "normali" possano ambire ad abitare un bel palazzo, collocato in una zona residenziale, con servizi e discreti indici di vivibilità, ciò non debba essere considerata una cosa "anormale".

Del resto un certo assortimento nella composizione sociale di un quartiere è anche maggiore garanzia di minori tensioni sociali e di migliore integrazione tra ceti diversi. E' anche in questo modo che si pensa e progetta una città diversa dalle banlieu di Parigi, recente teatro dei noti episodi di cronaca.

Infine, troviamo la decisione della Giunta, oltrechè irrispettosa delle necessità sociali della città, anche **illegittima**. Lo stabile infatti costituisce un patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica e la sua cessione deve essere stabilita da un provvedimento specifico della Regione. Per questa ragione sosteniamo il **ricorso al TAR della Lombardia** che verrà presentato nei prossimi giorni dai Sindacati degli Inquilini ed invitiamo la cittadinanza alla difesa intransigente del patrimonio di edilizia pubblica che questa Giunta vorrebbe, assieme a molte altre proprietà pubbliche, dissipare.

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA – Circolo "T.Saporito" zona 3 – Circolo "L.Libertini-Lambrate" zona 3 – Circolo "Perucchini" zona 4 – Circolo "L.Geymonat" zona 4**

